

*Libro Rossi 1832*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1081  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10420 3  
I L

# DISERTORE SVIZZERO

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Deg' Ill<sup>mi</sup> Signori Capranica*

Nell' Autunno dell' Anno 1832.

*Musica del Sig. LAURO ROSSI  
Maestro di Cappella Napolitano.*



ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.º 17.

*Con approvazione.*

*per Franco*



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1081  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Roma 19. Agosto 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

A di 20. Agosto 1832.

Si permette per parte della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*L. Bonelli Deputato.*

---

IMPRIMATUR,

*Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Præd. S. P. A.  
Magister.*

IMPRIMATUR,

*I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.*

## ATTORI

ADOLFO Viaggiatore amico del  
*Signor Lorenzo Salvi.*

COLONNELLO.  
*Signor Filippo Valentini.*

PIETRO Soldato Svizzero.  
*Signor Giorgio Ronconi.*

GIANNINA Gondoliera del Lago fidan-  
zata a Pietro.  
*Signora Anna Del Sere.*

ROBERTO Caporale.  
*Signor Ferdinando Lauretti.*

NINETTA Villanella Svizzera fidanzata  
a Roberto.  
*Signora Marianna Franceschini.*

Coro, e Comparse di Villani, e Villane  
Svizzere, e Soldati Svizzeri.

*L'Azione è in un Villaggio presso  
il Lago di Berna.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig. Gio:  
*Maria Pelliccia* surrogato dal Professore suo  
allievo Sig. *Giacomo Orzelli.*

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Luigi  
Ferrari.*

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora *Mar-  
gherita Vedova Marchesi,* e Signor *Niccola  
Sartorj,* sarà dai medesimi diretto.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Paesetto Sviz-  
zero.

Il d'innanzi della scena, vicino allo Spet-  
tatore, è una Capanna ove si fabbrica  
il cacio, chiusa di prospetto da una  
cancellata di Vimini. In fondo un La-  
go praticabile: oltre a questo, Monta-  
gne e ghiacciaje in lontananza.

La scena è occupata da Villani: alcuni  
di essi sono occupati a battere il butir-  
ro: alcuni altri versano latte in secchi  
di legno, gli altri sono occupati a re-  
car cesti, vasi, formaggi, e ad altre  
occupazioni adattate a loro ufficio.

*Coro generale*

1.<sup>o</sup> **B**attiamo.  
2.<sup>o</sup> Versiamo.

1.<sup>o</sup> Vigore.  
2.<sup>o</sup> Coraggio.

*Tutti* Il latte rechiamo  
Il burro al Villaggio;  
Mai pigri figlioli,  
Non fummo così.  
È un pezzo che il Sole  
Sui monti apparì.

1.<sup>o</sup> Battiamo.  
2.<sup>o</sup> Versiamo.

1.º Versiamo.

2.º Coraggio.

*Tutti* Per tempo dobbiamo  
Tornar al Villaggio  
Il resto del giorno  
È sacro al piacer;  
Fann' oggi ritorno  
I nostri Guerrier.  
Che gioja, che festa  
Per tutto il Cantone!  
Gran pompa si appresta,  
S' intreccian corone  
Dovunque un banchetto,  
Un ballo qua, e là.  
Un vero diletto  
Un gioco sarà.  
*(odesi sul lago una voce che canta.*  
Sentite? È Giannetta,  
Che lieta cantando  
Sull' agil barchetta  
Va il Lago solcando,  
E prende al passaggio  
Chi viene, chi va;  
Il nostro viaggio  
Più breve sarà.

S C E N A II.

*La voce di Giannina si fa più vicina;  
indi comparisce ella stessa in un leg-  
giero Battello in cui è Adolfo.*

CANZONETTA

1.ª

*Gian.* **G**iosine Gondoliera  
Ogni stranier mi dice

*Non ti serbar sì fiera,*

*Rendi qualcun felice.*

*Io* ritrosetta e schiava  
Rido di queste baje,  
E il vento all' altra riva  
Me porta e il loro amor.

*Coro.* Sempre canzon sì gaje!  
Sempre di lieto umor!

*( Giannetta è alla sponda del  
Lago.*

2.ª

*Gian.* Questo sì puro Lago  
Mi dice ogni straniero  
È la fedele imago  
Dell' amor mio sincero.

*Io* ritrosetta e schiava  
Gioco di lor mi faccio,  
E l' onda all' altra riva  
Me porta e il loro amor.

*Coro.* Verrà stagion che al laccio  
Colta fia dessa ancor.

S C E N A III.

*Giannina e Adolfo sbarcati, e detti.*

*Adol.* **A**dorabil Gondoliera  
Ti affrettasti ad arrivar.  
Io vorrei la vita intera  
Al tuo fianco navigar.

*Gian.* È l' usato complimento  
Di chi vuolmi lusingar,  
Ma se l' onda increspa il vento  
Non desia che d' approdar.

*Adol.* Brieconocella, a te vicino

a 3.

- Non saprei temer procelle.  
*Gian.* Queste ciarle il signorino  
 Le avrà dette a cento belle.  
*Adol.* Altra mai - non ne trovai  
 Bella e amabile così.  
*Gian.* La più bella è sempre l'ultima  
 Per gli amanti d'oggi.  
 ( So lo stile, so l'usanza  
 Di cotesti viaggiatori  
 Come cambiano di stanza  
 Così cambiano d'amori  
 Vi conosco: andate, andate  
 Nebbia al vento, è quella fè.  
 a 2. Questo cor non ingannate  
 L'arte vostra so qual'è. )  
*Adol.* ( La briccona è molto scaltra!  
 Par che il cor mi legga in volto,  
 Ch'or per l'una ed or per l'altra  
 Preso è sempre, e sempre è sciolto...  
 Pur costei vezzosa è tanto...  
 Ha un incanto - un certo che...  
 Che davvero io l'amerei  
 Che saprei - serbargli fè. )  
*Coro* Il tamburo!  
 ( odesi in gran lontananza un  
 tamburo.  
*Gian.* Ascoltiamo.  
*Coro* Il tamburo.  
*Gian.* Che sian dessi?  
*Coro* Son dessi sicuro.  
*Adol.* Dessi? E chi?  
*Coro* Sono i nostri Soldati  
 Dall'Italia alla Patria tornati  
 E gli amici, ed i cari fratelli

- Oggi alfine potremo abbracciar.  
*Adol.* E tu bella hai qualcuno fra quelli?  
*Gian.* Un fratello... (arrossendo.)  
*Adol.* Oh! qualch'altro mi par.  
*Gian.* ( Ah! se fido a me riede il mio bene  
 Se ritorna a parlarmi d'amore  
 Troverà che non cangia il mio core  
 E se giura mancare non sà.  
 Ma per ora celar mi conviene  
 Quell'affetto - che in petto mi stà. )  
*Adol.* Fortunato - beato il mortale  
 Per cui batte quel seno d'amore!  
 Come il volto se ha candido il core  
 Mai non vidi più cara beltà.  
 Ma per ora tacer mi conviene  
 Forse il tempo consiglio darà.  
*Coro* In viaggio compagni in viaggio.  
 Senza indugio voliamo al Villaggio  
 Festeggiamo de' prodi il ritorno  
 Più bel giorno - di questo non v'he.  
 ( partono tutti con Giannina, i  
 Villani in battello.

## S C E N A IV.

*Adolfo, indi il Colonnello.*

- Adol.* Furba è costei davvero!  
 Furba quanto vezzosa! Ha un certo che...  
 Una grazia... un incanto,  
 Un sorriso... uno sguardo... insomma...  
 Ci scommetto la testa ( insomma  
 Che di diventar pazzo, e innamorarmi  
 Di lei sarei capace...

N' amavo un' altra ... ah! ma costei mi  
Ma il Sole è alzato: è puro (piace.  
Serenò il cielo: terminar poss' io

Il disegno di questo Paesetto  
(*prende il portafoglio, e la matita,  
e siede sopra uno scoglio a diseg-  
nare.*

*Colon.* Che camin maledetto! (*da lontano.*  
Che rapida salita! Esser conviene  
(*il Colonnello esce in scena del tut-  
to. Adolfo si volge alla voce; lo  
riconosce, e si alza.*

Un capriolo, e ben veloce e snello.

*Adol.* Chi mai veggio?

*Colon.* Tu Adolfo!

*Adol.* Colonnello! (*l'abbraccia.*

Tu in Svizzera?

*Colon.* Sì ... vi riconduco  
I Soldati che ottennero il congedo,  
E a far nuove reclute... Anzi ho quì meco  
Di un certo disertore i connotati.  
È molto che abitati  
Son da te questi luoghi?

*Adol.* Un mese appena  
E fosse un anno ancor, mal ti saprei  
Indicar disertori.

*Colon.* D' altro parliamo - Come van gli  
(*amori?*

*Adol.* Dopo il duel che sai, cagion di questo  
Mio lungo esiglio, ho fatto più cervello;  
E per tutto il cammin cessò la fama  
Di raccontar di me qualche prodezza.  
Mi volsi alla bellezza  
Della schietta natura: ed or quì stava

Tranquillo a disegnar questa veduta  
Un boschetto, una valle, una collina.

*Colon.* Ma che cara donna è costei.

*Adol.* Diavol ... Giannina.

*Colon.* Oh! il bel savio che sei!

*Adol.* Ridi, sì, ridi,  
Che ne hai ragione. La saviezza mia  
Da un mese in qua si trova in gran

*Colon.* Ad un altro momento (*cimento,*  
Ten chiederò il racconto; or tu m' in-  
(*segna*

Una casa, un albergo ov' io rifarmi  
Possa per poco della lunga noja  
Per questa via sofferta.

*Adol.* Avvi il mio alloggio, e te ne fo  
(*l'offerta.*

(*partono insieme.*

## SCENA V.

Piazza del Villaggio.

*Al suono di lieta musica vengono in sce-  
na i Soldati che ritornano alla Patria.  
I Villani stanno ad essi dintorno fe-  
steggiandoli. Giungono quindi Ninet-  
ta, e Roberto.*

*Coro* **S**iam tornati! Oh il bel giorno  
(*per noi!*

Oh contento i suoi cari abbracciar!

La più bella mercè degli eroi

E vedersi d' amor festeggiar.

Mille volte all' idea della gioja

Preparata, promessa al tornar

Obbliamo ogni affanno, ogni noja;

Ogni rischio sapemmo sfidar .  
 Notte e giorno pensando all' onore  
 Che ogni prode poteva acquistar ,  
 Dell' assenza temprammo il dolore ,  
 E conforto ci fu l' aspettar .  
 Siam tornati ec. ec.

*Rob.* Largo largo : evviva Amore  
 Fate piazza al Caporale  
 Nina mia , questo mio core  
 Io ti reco tale è quale  
 Il bel sesso Italiano  
 Lo bramò , lo chiese invano :  
 Ti rimase tutto intiero ,  
 Nè una dramma nè scemò  
 Camerate ! non è vero ?

*Coro* Sì : te sola sempre amò .

*Rob.* Accostatevi , carine ,  
*( si toglie dalle spalle la bisaccia .*

Ho per voi de regaletti :  
 Osservate : nastri , e trine  
 Aghi , spille , e fazzoletti  
*( alle Villanelle .*

Una scorta pei garzoni  
 Di stambotti e di storielle  
 Da cantar sotto i balconi  
 Alle porte delle belle  
 Ogni notte a cielo aperto ,  
 Come a Napoli si fa .

*Coro* Obbligati al buon Roberto  
 Della sua cordialità .

*Rob.* Ma per te , visetto bello ,  
 Ho portato un' altra cosa  
 Indovina . Un bell' anello

Di una pietra preziosa ...  
 È la lava che a profluvio  
 Eruttando va il Vesuvio  
 Quando sbuffa , quando tremà  
 Tutto foco , tutto ardor .  
 Te lo dopo come amblema  
 Della fiamma del mio cor .

*Coro* Quanti svenasti ?

*Rob.* E chi lo sà ?

*Coro* Quanti piagasti ?

*Rob.* Chi li contò ?

*Nin.* Fido il tuo core ?

*Rob.* Sempre sarà ?

*Nin.* M' amava sempre ?

*Rob.* Sempre t' amò .

*Nin., e Coro* Torni Soldato ?

*Rob.* Signori , no .

Quì nella Svizzera io morirò  
 Questo sproposito più non lo fo .  
 Non più fra l' armi - Io vò tornar  
 Sempre con te - Voglio restar .

*Coro* Senti Roberto .

*Rob.* Non mi seccar  
 Chi vuol la gloria - Corra a pagnar ;  
 Cara ! al tuo fianco - Voglio spirar .

*Nin.* Or dimmi , hai tu di Pietro  
 Novella alcuna ? Lo vedesti ?

*Rob.* Il giorno  
 Che Napoli lasciai , lontano ei n' era ,  
 Poichè è Soldato in altro Reggimento ,  
 E rimaner vi deve un' anno ancora .

*Nin.* Pur ci scrivea talora  
 Che il suo congedo avrebbe domandato .

*Rob.* Lo chiese in fatti ; ma gli fu negato .



Il General non vuole  
Che lasci innanzi tempo alcun Soldato  
Per qual si sia cagion la sua bandiera.

*Nin.* E Giannina che spera  
Oggi appunto vederlo a comparire?

*Rob.* Giannina aspetterà: non so che dire.  
Intanto, o mia Ninetta,  
A te son io tornato: e il mio ritorno  
Vò festeggiato da tutto il Paese.  
Il militare arnese  
Deponiam Camerata, e in compagnia  
Fra le tazze e i bicchieri il dì passiamo;  
Elvetici pastori alfin torniamo.

(partono.)

S C E N A VI.

Recinto presso l'abitazione di Giannina.  
Da un lato avvi una siepe obbreggiata  
da un' albero.

*Entra Pietro furtivamente: esso è vestito  
di un soprabito turchino, pantaloni  
bianchi, e stivali di panno nero.*

*Piet.* Nessuno m'incontrò. Pictoso il cielo  
Tenne da me lontano  
Ciascun che ravvisarmi avrà potuto.  
Oh! Gioja! Io ti saluto  
Natal mio tetto!.. io ti respiro, o dolce  
Aura del patrio cielo!.. e voi, dilette  
Sospirate colline  
Io vi rivedo... Io vi ritrovo alfine!  
Oh! come al vostro aspetto  
L'alma si allegra! Oh! qual dolcezza  
(estrema)

Calma la febbre che m'ardea lontano!  
Ci divideano invano  
È l'Alpe e l'Appennino... Invan d'Italia  
Mi risplendeva il Sole, e del Tirreno  
Mi lambiva la pura onda ridente...

A te, Patria anelava il cor languente.  
Cara Patria! - Oh quanto! Oh quanto  
Da te lungi il cor penò!  
Mi lasciava il dì nel pianto,  
E nel pianto mi trovò.  
Più non geme il core oppresso  
Or che son vicino a te.  
L'aere, l'onda, il Sole istesso  
Quì più limpido è per me!

Volubile Fortuna  
De' tuoi capricci io rido,  
Se dove è la mia cuna  
La tomba mia sarà.  
Se quì dal fral diviso  
Mi chiamerà la sorte,  
Morro con un sorriso;  
Quì morte - orror non ha.

S C E N A VII.

*Detti, e Giannina che ha in  
mano un canestro.*

*Gian.* Tornò ciascuno!.. Ei sol non torna  
Ed io per lui stamane (ancora.  
Un mazzetto cogliea, fargliene dono,  
Grato dono sperai... ma il ciel nol volle,  
E a languir sul mio seno ei lo destina.  
*Piet.* Oh! gioja... Ella è Giannina

Parla di me.

(*s' appiatta dietro la siepe vicina ad una pianta.*)

Gian. L'usato serto almeno  
Ricevi o pianta, nel cui tronco impresso  
(*appende una ghirlanda alla pianta, e in quel momento Pietro si scopre.*)

Serbi il suo nome e il mio

Ah!

Piet. Giannina.

Gian. Mio ben! Sei tu!

Piet. Son io.

Gian. Sì ti vedo ti ravviso...

Oh piacer, cui par non è!

Piet. Sì son teco, e più indiviso  
Non andrò, ben mio da te.

Gian. Or dimmi: ancor vedesti  
Ninetta tua?...

Piet. Nò, non la vidi.

Gian. E niuno

De' tuoi congiunti?

Piet. Io giungo appena.

Gian. Ah lascia

Che a prevenirli io corra.

Piet. Ah no: rimani...  
(*tremando convulso.*)

Gian. Ma che vegg'io... qual dubbio!

Tu tremi, impallidisci...

Piet. Io no... non tremo.

Gian. Oh tremi sì... ti reggi appena.

Ah! parla

Te ne scongiuro?

Piet. Il mio congedo...

Gian. Ebbene.

Piet. Mi fu negato.

Gian. Oh! ciel!

Prosegui.

Piet. Ed io

Le insegne abbandonai.

Gian. Ah! Pietro, Pietro mio che festi mai?...

Piet. Una febbre intensa, ardente  
Mi struggea, mi consumava!

Gian. Sventurato!

Piet. La mia mente  
Notte e giorno vaneggiava!

Gian. Nè rimedio a tanto male  
In Italia si trovò?

Piet. Ah! mancommi il suol natale,  
Questo cielo mi mancò!

Te vedeva in ogni loco

Il casal la villa mia.

Gian. Infelice!

Piet. A poco, a poco  
Il mio cor morir sentia.

Gian. Nè pietoso al tuo soffrire  
Ti fu dato un uom trovar?

Piet. Supplicai poter partire,  
Ma fu vano il supplicar.

Quando un dì, ch'errante e vago

Lungo il mare io mi traeva

Meditando al patrio lago,

Tutto immerso in questa idea,

Da lontano intesi i suoni,

Delle rustiche canzoni

Che lo Svizzero pastore

Canta al gregge al tramontar:

Più non fui di me signore

Fui sospinto a disertar .

*Gian.* Sventurato ! Ah fu l' amore  
Che lo spinse a disertar !

*Piet.* Cara Patria ! Ti rivedo !  
Son beato ! Son contento !  
Sol per gioco mi rammento

a 2. Il mio lungo sospirar .

*Gian.* Ai la Patria alfin rivede !  
Non sia sogno il suo contento .  
All' idea del suo cimento  
Sento l' anima mancar .

*(odesi da lontano alcune voci che cantano la seguente canzone .*

*Coro* Già dai colli , o Pastorelle ,  
Or che l' aria si fa oscura  
Le satolle pecorelle  
Ritiriam dalla pastura ...  
Là sull' aja a piè del faggio  
Della luna al queto raggio  
La silvestre cornamusa  
Ci richiama a carolar .

*Piet.* Ciel ! Qual canto !

*Gian.* Suon fatale !

*Piet.* Che dolcezza !

*Gian.* Che magia !

*Piet.* Oh celeste melodia !

*Gian.* Ah ! cuor mio , non delirar !

*Piet.* Deh ! in quel suon sian tutti assorti  
*(le voci si vanno sempre più avvicinando . Pietro è vivamente commosso .*

I miei sensi un sol momento ...  
Che quest' anima conforti !

Che mi bei di quel contento !

Ah ! così finir vorrei .

Gl' infelici giorni miei ...

Ah ! mi scende agl' occhi un velo ,  
Posso appena respirar .

*Gian.* Calma ah ! calma i tuoi trasporti  
Emendar l' error procura ,  
Pria che nuova alcun ne porti  
Fuggi in terra più sicura .  
Ah ! non mai creduto avrei  
Di trovarti qual tu sei ...  
Ah ! non mai richiesto al cielo  
Io m' avessi il tuo tornar !

### S C E N A VIII.

*Ninetta , e detti .*

*Nin.* **G**iannina con chi parla ?  
Quel volto non mi è ignoto  
Ah mio Fratello ! ... Ah Fratel mio diletto !  
*Gian.* Taci . Lo perdi .

*Piet.* Ah ! taci .

Il nome mio non dire .

*Nin.* Perché lo sappia ognuno  
Sappia che sei tornato .

*Piet.* Infelice !

*Gian.* Dal corpo ha disertato !

### S C E N A IX.

*Roberto vestito da Pecorajo , e detti .*

*Rob.* **E**cco quà : deposto il Sajo  
E il contegno marziale ,  
Trasformato in Pecorajo ,

Mia Ninetta, il Caporale  
Ecco quà... Ma che vegg' io  
Tu pur quà, Cognato mio.

*Piet.* Sì ci sono... o buon Roberto!  
Io ti abbraccio.

*Rob.* E anch' io di cuor.

*Gian., e Nin.* Oh sventura! ei s' è sco-  
(però...)

Io non reggo al mio terror!

*Rob.* E tu pure congedato  
Fosti dunque! e in qual maniera?

*Nin.* Che t' importa? Egli è tornato.

*Rob.* Tanto meglio!... Oh! Sei ben fiera?

*Nin.* Va: ci lascia un sol momento  
Favellare in libertà.

*Rob.* Favellate: impedimento  
Non vi reca l' amistà.

*Piet.* Sì, rimani; e siegui ancora  
La canzon che tralasciasti.

*Rob.* Volontieri.

*Gian., e Nin.* Eh! Va in malora  
Abbastanza mi seccasti.

*Rob.* Che ho da far?

*Piet.* Deh canta.

*Rob.* Ascolta

(*odonsi de' Paesani, che can-  
tano la stessa aria.*)

Gente appressa a questa volta  
Quà compagni: entrate, entrate  
A cantar seguite quà.

## SCENA X.

*Paesani, e detti.*

*Gian., e Nin.* (Che faremo, o sventurate?  
Come mai si asconderà?)

(*si avvicina a Pietro. Ninet-  
ta a Roberto. Il Coro can-  
ta la seguente strofa.*)

*Coro.* Giù dai ec. ec.

*Piet.* Ah! Soave al mare in riva.  
(*a Giannina.*)

Risuonar sentìa quel canto;  
Ma così non mi rapiva,  
Tal non era il dolce incanto!  
Era allora il mio contento  
Un supplizio ed un tormento,  
Ora è gioja più che umana;  
Tal che niun potrà spiegar.

*Gian.* Ah! se amante ancor mi sei,  
Mi concedi il ben che imploro:  
Segui, incauto, i passi miei...  
Non mostrarti agli occhi loro...  
Pensa al rischio in cui ti poni:  
Alla morte a cui t' esponi.  
Un istante ti allontana:  
Non mi far di più tremar.

*Nin.* Maledetta la canzone,  
La tua piva, la tua gioja?  
Taci là: va via buffone  
Non seguire a darmi noja  
Guai per te, tre volte guai  
Se non taci, se non vai;  
Dall' Italia sei tornato  
Sol per farmi disperar.

*Rob.* Taci, canta! parti, resta!  
 Tu minacci... prega quello!...  
 Dimmi un pò che cosa è questa?  
 Che ti frulla nel cervello?  
 Non so come in te si attizza  
 Tanta rabbia, tanta stizza;  
 Un capriccio ti è saltato  
 Veramente singolar!

*Coro* Segui segui, non dar retta  
 Alle ciancie di Ninetta  
 Fin che abbiam polmoni e fiato  
 Noi vogliam cantar, ballar.  
 (*Giannina costringe Pietro  
 ad entrare in casa, indi ri-  
 torna.*)

## S C E N A XI.

*Roberto, Giannina, Ninetta, e Coro.*

*Rob.* **M**a in somma vuoi tu dirmi  
 Che imbroglio è questo? Perchè l'hai tu  
 (meo?)

Perchè sì spaventata è la Giannina?

*Gian.* Roberto! una rovina!

*Nin.* Una estrema sciagura...

*Rob.* Ebben! Parlate...

Che anch'io lo sappia se vi son de' guai.

*Nin.* Quella gente allontana, e lo saprai.

*Rob.* Precedetemi amici...

In breve vi raggiungo. Eccovi sole:

Spiegatevi figliole.

*Gian.* Bada bene;

Sia sepolto il segreto.

*Rob.* Non temete:

Custodito sarà gelosamente.

*Nin.* Sappi...

*Rob.* Ebbeno.

*Gian.* Vien gente.

*Rob.* Il diavol ci si mette in verità.

## S C E N A XII.

*Adolfo, il Colonnello, e detti.*

*Col.* **O**h! le belle ragazze.

*Gian., e Nin.* Usciam di quà  
 (*per partire, Adolfo, e il Co-  
 lonnello le fermano.*)

*Ado., e Col.* Fermatevi un momento...

Restate un po' con noi.

*Gian., e Nin.* Oh cielo! qual cimento!

*Rob.* Pian pian: le mani a voi.

*Col.* Chi è questo villanaccio?

Chi tanto ardir gli dà?

*Rob.* Io?

*Gian., e Nin.* Taci.

*Rob.* No, non taccio.

*Gian., e Nin.* (*Prudenza per pietà.*)

Signori perdonate...

In casa siam chiamate

E sera, e non va bene

Qui starsi a conversar.

*Ado., e Col.* È vero: non conviene;

Noi pur possiamo entrar.

*Rob.* Cospetto! nol farete

Pentirvene dovrete...

Marito, e caporale,

Lo posso a voi vietar:

*Ado., e Col.* Marito? tu animale!

Di due! non si può dar.

*Gian., e Nin.* (Ahimè... va molto male  
La scena a terminar!)

S C E N A XIII.

*Pietro sulla porta, e detti.*

*Piet.* Cos'è sifatto strepito?

*Ado., e Col.* All'altro.

*Gian., e Nin.* L'imprudente!

*Piet.* Chi son quei due che ardiscono  
Di molestar la gente?  
Signori questa ingiuria  
Degna di voi non è.

*Gian., e Nin.* (Io tremo.)

*Col.* Meno furia. (osservando.)

Ti appressa un poco a me...  
(*si tragge da saccoccia i connotati, e li mostra ad Adolfo.*)

*Tutti.*

*Col. e Ado.* (Al volto... alla figura

Agli atti... alla statura...

È quello il Disertore

Che ho l'ordin d'arrestar.

Vedrem quel bell'umore,  
Vedrem, che saprà far.)

*Rob.* (Che diamin va guardando,  
Leggendo, esaminando,  
Siccome un malattore  
Avesse da arrestar?  
Non so... ma ho gran timore  
Che serio sia l'affar!)

*Gian., Nin., e Pie.*

(Ha in mano i connotati,  
La lista de Soldati...  
Un qualche Superiore  
È desso a quel che par!  
Mi trema in petto il core  
Non oso respirar.)

SCENA ULTIMA.

*Odesi suonano di tamburi. Escono Contadini, indi un Drappello di Soldati.*

*Coro* Ehi Roberto! A che quì stai?  
Gran susurro è nel Villaggio.

*Rob.* Che mai fù?

*Adol.* Che avvenne mai?

*Gian., Nin., e Pie.*

(Mi abbandona il mio coraggio!)

*Coro* Una banda di Soldati,  
Quì da Berna capitati  
Va quà e là di porta in porta  
Ricercando un disertor.

*Gian., Nin., e Pie.*

Ah! il prevedi!

*Adol.* A voi che importa?

Disertor fra voi non v'ha.

*Col.* Vi ha pur troppo il traditore!  
Arrestatelo: egli è quà.

(*un grido generale.*)

*Coro* Egli!

*Gian.* Ah! Pietro!

*Nin.* Ah! mio Fratello!

*Gian.* Ciel! Che affanno!

*Adol.* (Il guarda e piange!)

Gian. Io ti perdo !

Adol. (È quello , è quello  
Un rivale !)

Piet. Ah ! son perduto !

Giam., Nin., e Rob.

Egli è perduto !

Col. Obbedite .

Adol. Colonnello

Sei tu proprio risoluto !

Non vi è modo di scolarlo ?

Non v'è modo di salvarlo ?

Col. Non vi è scusa , non perdono

Per un vil che disertò .

Piet. Ah ! qual sembro , io reo non sono ...

Pur contento io qui morirò .

Coro Deh ! Signore ! lo ascoltate .

Gian. , Nin. , e Rob.

Deh ! pietà di lui , di noi .

Adol. Colonnello ? ...

Col. No , cessate .

Adol. Ma neppure udir lo vuoi ?

Piet. , Gian. , e Nin.

Il congedo altrui concesso

( tutti circondano il Colonnello .

Io chiedeva al Generale ...

Ei Travagliato , afflitto , oppresso

Io morìa d'ignoto male...

Ei Un poter di lui  
me maggiore.

Mi toglieva e mente e core .

Ah ! se a <sup>me</sup> lui pietà si niega ?

A chi mai si accorderà ?

Ve la chiede , ve ne prega

E giustizia , e umanità .

Adol. Colonnello , il disgraziato

Par che meriti riguardo

Per veder s' egli è malato

Non fa d' uopo che uno sguardo

( Sventurata ! il suo dolore

Io piombar mi sento in core

Manca oppressa in duol mortale

Quel suo pianto ah ! mal mi fa !

È a pregar per un rivale

Mi costringe la pietà ! )

Rob. , e Coro S' ei s' è fatto disertore ,

Per virtù non fu di certo ,

Se ne fa mallevadore ,

Sicurtà ve n' è Roberto .

Se in più fatti ei s' è mostrato

Uom di cuore , buon Soldato ,

Se menar sapea le mani

Più di noi nessun lo sa .

Aspettate ch' ei risani

E ancor fede ne farà .

Col. Non do retta , non do mente

Nè a ragioni , nè a preghiere .

In lui vedo un delinquente ,

In lui compio il mio dovere

Io saprei cotanto eccesso

Castigar anche in me stesso

A punir la diserzione

Non v' è assai severità .

Strascinatelo prigione :

Io non posso usar pietà .

Fine dell' Atto Primo .

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Recinto presso la Casa di Giannina.

*Villani concentrati in profonda afflizione; indi Adolfo, che lentamente si avvanza.*

Coro **A**hi meschino! Sventurato!  
 Dell'età nel più bel fiore...  
 Infelice!... Fucilato  
 Tu dovrai perir così!  
 Infausto di!  
 Piangerebbe un cor di sasso!  
 Chi non piange non ha core!  
 A sì duro estremo passo  
 Patrio amor sol lo guidò.  
 L'ingannò.

*Ado.* No, non piangete più: lo salverò  
*(cava il suo taccuino scrive alcune parole col lapis, strappa il foglio che ha scritto, e lo consegna ai Villani.*

Ite dal Colonnello. Ai prieghi miei  
 Miei cari, i vostri unite. Io... sì... lo giuro  
 Parlai, pregai per lui. Del Colonnello  
 Conosco il cor. Lo salverà da morte...  
 Lo spero almen; ma un'anno intero in  
 Lungi servir dovrà. Pronti volate.

Non vo ringraziamenti: andate, andate.  
*(dopo aver pensato fra se in profonda meditazione.*

Vidi pianger Giannina, e quel suo pianto  
 Un torrente di fuoco

Scender mi fece in petto. - Io l'amo!...  
*(Io l'amo!*

Ma che spero?... Che bramo!...  
 Che mai sogna il mio cor?... Lontan...

*(Lontano*  
 Vada il rivale... ah sì: un rivale ho certo;

Un rivale riamato! ah! non è questo  
 Un'incerto del cor dubbio tiranno.

Ah! Pietro è l'amor suo! No, non m'in-  
*(ganno.*

Non m'inganno: il Disertore

Di Giannina è innamorato;

E al rivale fortunato

Non negò la bella amore.

Me lo disse un guardo, un palpito;

Un sospir me lo svelò.

Lui presente... ah! spero invano!

Dirle: io t'amo... ah! non saprei;

Ma svelar gli affetti miei

Ardirò quando è lontano.

Forse allor con quattro lagrime

Di quel cor trionferò.

Ma sul Sebeto intanto

*(come colpito da una dolorosa memoria.*

Un cor piagato geme!

Forse celando il pianto

Sospirerà per me!

Addio, Giannina, addio.

*(combattuto da diversi affetti.*



Lasciarti oh ciel! degg' io...  
 Che dissi mai? lasciarla?...  
 Possibile non è!

*Coro* Grazie, grazie: il nostro Pietro  
 (tornando allegri.)

Ecco, libero è tornato.  
 Da Giannina è già volato.

*Ado.* (E d' amor le parlerà!)  
 (con impeto represso di ge-  
 losia.)

*Coro* Siete proprio di buon cuore;  
 Vi si legge espresso in volto  
 Per voi sol dai lacci è sciolto.

*Ado.* (Sì: ma presto partirà.)  
 (con un lampo di compia-  
 enza.)

(Perchè quest' alma mia  
 Col freddo tuo veleno,  
 Tiranna gelosia  
 Mi vieni a lacerar?  
 Onor, dovere, amore  
 Mi van straziando il core...  
 Tu sol mancavi, o barbara,  
 Per farmi delirar!)

*Coro* Che smanie!... come freme!  
 (sotto voce fra loro.)  
 Piange, e s' infuria insieme!  
 Scommetterei ch' è matto,  
 E matto da legar. (tutti partono.)

### SCENA II.

*Camera rustica in Casa di Ninetta.*

*Nin.* Giannina! (entrando frettolosa.)

*Gian.* Alfin tu, vieni!

Che nuove hai tu?

*Nin.* Felici nuove. A Pietro  
 Condonato è l' error.

*Gian.* Oh gioja! è sciolto?  
 Dov' è desso? Che fa?

*Nin.* Di pochi passi  
 Io lo precedo. Ritardato ei viene  
 Dai molti amici che gli stanno intorno.  
 Odi... è quà.

*Coro* Viva! Viva! (di dentro.)

*Gian.* Oh lieto giorno!

### SCENA III.

*Pietro, Paesani, e dette.*

*Piet.* Sorella!... Mia Giannina!

*Gian.* Caro Pietro!

*Nin.* Fratello!

*A 2.* Io non ho voce  
 Ch' esprima la mia gioja.

*Piet.* Ah! ch' io per poco  
 La divida con voi! che a voi vicino  
 Io discacci da me la trista idea  
 Che a turbarmela sorge!

*Nin.* E che? contento  
 Appien non sei?

*Gian.* Che mai t' affligge ancora?

*Piet.* Breve quì far dimora  
 Mi vien concesso. Pria che annotti io

(debbo  
 Partir per Berna; e un' anno ancora un'  
 Restarmi al Regimento. (anno

*Nin.* Ebben: che importa?

Un' anno passa presto .

*Piet.* L' ultimo di mia vita anno fia questo .

Un' altra volta a gemere

Privo del ciel natio ,

A doloroso esilio

Lunge da voi m' invio

Con cor tremante e languido ,

Come chi va a morir .

Per me di dense tenebre

Coperto il Sol già vedo .

Per me deserta , e squallida

Farsi la terra io credo ;

Vorrei , vorrei quì spargere

L' ultimo mio sospir .

*Coro* Povero Pietro !

*Nin.* , e *Gian.* Ah ! calmati !

L' esilio tuo fia breve .

*Tutti* La speme del ritorno

Lo renderà più lieve :

Il cielo ha sempre un balsamo

Per un trafitto cor .

*Piet.* Ah ! sì , lo spero . . . ah ! restami

Questo conforto ancor .

( *il tamburo batte l' appello .* )

Ascoltate ? Già mi chiamano

Già mi aspettano al Quartiere .

*Nin.* , e *Gian.* Così presto ?

*Piet.* Ahi ! l' ore fuggono

L' ore brevi del piacere !

*Tutti* Torneranno : ah ! sì consolati

Torneran per non fuggir .

*Piet.* Addio , dunque .

*Tutti* Addio .

*Piet.* Serbatemi

Un pietoso sovvenir .

Deh ! se fia che in suol lontano

Perir debba , o amati oggetti ;

A voi soli e ai patrii tetti

Ripensando io perirò .

Voi talvolta al lago in riva

Passeggiando in sera estiva

Vi volgete al Sol cadente

Ricordando chi spirò ;

Se nell' urna amor si sente

Io d' amor palpiterò .

( *Pietro , ed i Contadini partono .* )

#### S C E N A IV.

*Giannina , Ninetta , e Roberto .*

*Nin.* Povero Pietro ! Ei ne morrà . . . sì  
Ei ne morrà . ( certo ,

*Gian.* Nè vi è riparo alcuno ?

E costretto a partire egli pur fia ?

*Nin.* Partir ! - Nè si potria

Trovar un galantuom che pur volesse

In sua vece servir ? . . .

*Gian.* Questo , sì questo

Senza pensar più lungi

( *esce Roberto .* )

E l' unico rimedio . A tempo giungi !

*Rob.* Davver ? me ne consolo : ho colto

Il momento opportuno . ( *al fine* )

*Nin.* Or non è tempo

Di rampogne , o Roberto .

*Rob.* Io crepo se non parlo . Ho assai

( *sofferto .* )

Sappi dunque.

*Nin.* Meno ciarle.

*Rob.* Dir vorrei...

*Gian.* No: dir non puoi.

*Nin., Gian., e Rob.*

Siamo Donne, e tocca a noi

Per le prime di parlar:

Giacchè dunque tocca a voi

Sto in silenzio ad ascoltar.

*Gian., e Nin.* Se d'aver<sup>la</sup>  
mi per isposa

Nutrir brami la speranza,

Un imbroglio d'importanza

Or ci devi accomodar.

*Rob.* Un imbroglio!... Non saprei...

Soldi forse?... Magri stiamo

Ma parlate; ma sentiamo:

Quel che posso s'ha da far.

*Nin.* Qui si tratta d'un malato...

*Rob.* Vò in due salti dal Dottore...

*Gian.* Ch'ha il cervello sconcertato...

*Rob.* Matto dunque...

*Nin.* Mal d'amore.

*Rob.* Mal d'amore! Eh! via, Ninetta

Non è affar di sangue o china:

Si conosce la ricetta:

Un sorriso, un occhiatina,

Un bel sì rotondo e umano

Lo fa sano - ritornar.

*Nin.* (Qui ci vuole gran talento

Per poterlo intrappolar.)

*Gian.* (Va crescendo il mio tormento

Incomincio a disperar.)

*Rob.* (Piano, piano a fuoco lento

Ah! costei mi fa spirar!)

*Nin.* È dura assai la pillola;

Ma se tu mi vuoi bene,

Fa cuor, Roberto: inghiottila:

Roberto, non fa scene.

*Gian.* Tornar tu devi a Napoli

In veste militare;

E sol per mesi dodici

Vegliar, sparar, marciare.

*Rob.* Signore mie, mi burlano?...

*Gian.* Soccorri un buon Soldato

Che muor se lo ristrappano

Dal suolo dove è nato.

*Rob.* Crepi.

*Nin., e Gian.* Ma è Pietro... Barbaro!

*Rob.* Sia Pietro, Antonio, o Pavolo,

Sandrin, Matteo, Girolamo,

Non me n'importa un cavolo.

Sia benedetto l'ozio!

Io più Soldato?... Oibò.

*Gian.* Ma Pietro è l'amor mio.

*Nin.* Ma Pietro è mio Fratello.

*Rob.* E correre degg'io

La sorte del crivello?

Per voi, per lui, per sei

Io ripigliar lo schioppo?

Un gran babbion sarei!

Voi pretendete troppo!

Siate discrete, - o femine,

Se non volete - un no.

*Nin., e Gian.*

Ah! cuor di Tigre! Ah! mostro!

Godi del pianto nostro

Tre cori hai tu straziato

*Roba di questo tempo  
a tonio non è per il to amore*

Senz' ombra di pietà .  
 Ma noi sapremo , ingrato !  
 Toglierci a tanto affanno  
 Chi voglia compir l' anno  
 Da noi si troverà .  
 E da due cor sensibili  
 Tutto sperar potrà .

*Rob.* Ma ... proprio ... mesi dodici !  
 ( *commosso assai* .

*Nin.* Dodici .

*Rob.* È un lungo numero !  
 ( *piangendo* .

*Gian.* Che dici ?

*Rob.* Che dirò ?  
 ( *singhiozzando* .

*Gian.* , e *Nin.* Roberto ! ...  
 ( *con un grido* .

*Rob.* Partirò .  
 ( *asciugandosi gli occhi* .

*Nin.* Oh ! che bell' anima !  
 Oh ! che bel core !  
 ( *con sicurezza* .

Or sì che meriti  
 Eterno amore  
 Per questa eroica  
 Rara pietà  
 Mi sembra crescere  
 La tua beltà !

*Gian.* Or sì dai palpiti  
 Respira il core !  
 ( *con entusiasmo* .

a 3. Ninetta, ei merita  
 Premio d' amore .  
 Per questa nobile

Cara pietà  
 Tu godrai stabile  
 Felicità . ( *consolandolo* .

*Rob.* Un altro secolo  
 Povero core !  
 Andrem per Napoli  
 Soffiando amore .  
 Pazienza , o Posterì !  
 Addio , beltà !  
 Marchj , marchj , marchj , marchj  
 Tarapattà . ( *partono uniti* .

S C E N A V.

Recinto innanzi alla Casa di Giannina .

*Adolfo solo ; indi Pietro* .

*Adol.* **S** cortese quanto bella è quest' altera  
 Svizzera Gondoliera . - Avrà saputo  
 Che il perdono di Pietro io solo ottenni ;  
 Per me salvo da morte  
 Solo un' anno passar dovrà fra l' armi ...  
 E non corre , non vola a ringraziarmi ?  
 Ma partirà questo rivale odiato ;  
 La scena cangerà . - Questa superba  
 Disprezzante beltà de' miei tormenti  
 No , sempre non potrà prendersi gioco  
 La vedrò innamorarsi a poco a poco .  
 ( *rimane contemplando la Casa  
 di Giannina* .

*Piet.* ( Cosa guarda colui ? - Non so ... ma  
 ( *il solo* ,

Solo il mirarlo un fremito indistinto ,  
 Un ribrezzo secreto  
 Fe serpeggiarmi in petto ,  
 E mi desta nel cor sprezzo e dispetto . )  
*Adol.* ( Eccolo! ... Trema ! ... Un uom che  
 ( andasse a morte ( *volgendosi* .  
 Avrebbe di costui più buona cera . )  
 Pietro , ed in tal maniera  
 T' allegri tu della salvata vita ?

*Piet.* Io ! ... Vorrei ch' ella fosse a me ra-  
 Favor funesto e crudo ( *pita* .  
 Mi ottenne chi la chiese al Colonnello .

*Adol.* Grazie ! ( *amaramente* .

*Piet.* Grazie perchè ?  
*Adol.* Perchè io fui quello .

*Piet.* Voi , Signore ! ... ( Qual sospetto ! )  
 ( *convulso* .

*Adol.* Taci e fremiti ! Ah ! Parla .  
*Piet.* ( Io moro !

Leggo espresso in quell' aspetto ,  
 Che sedur vuol lei che adoro . )

*Adol.* Per te supplicc pregai .

*Piet.* ( Me lontan , lontan volea ! )

*Adol.* Dalla morte io ti salvai .

*Piet.* ( Spera invan quell' alma rea ! )

No : lasciarmi nell' obbligo  
 Il mio bene non saprà .  
 Di Giannina il core è mio ;  
 Non lo cedo ; e mio sarà . )

*Adol.* a 2 . ( Vanne , ingrato ! nell' obbligo  
 ( *ciascuno da se* .

Il tuo ben ti lascerà .  
 Di Giannina il cor sia mio ;  
 Sì , lo spero ; mio sarà . )

*Piet.* ( Ma se lontan da me  
 Quel cor vacillerà ?  
 Se mancherà di fe  
 Anche un momento ?

Morrò ; ma l' infedel  
 Coll' empio spirerà  
 No , non godrà il crudel  
 Del mio tormento . )

*Adol.* ( Quando lontan da te  
 La bella resterà ,  
 Ad obbliar la fe  
 Basta un momento .

Per renderla infedel  
 Ogni arte amor saprà ;  
 No , non sarà crudel  
 Col mio tormento . )

*Adol.* Che a morte t' involai  
 Tarda vergogna io sento .

*Piet.* Signor ! ... V' intendo assai . ( *fiero* .

*Adol.* Frena l' ardito accento .

*Piet.* Soldato io sono , e fingere  
 L' anima mia non sa .

*Adol.* Spiegati .

*Piet.* In cor discendere ,  
 ( *misterioso , e concentrato*  
*nella collera* .

Signor , se voi volete ,  
 Le vostre basse insidie  
 Voi tutte in lui vedrete .  
 Copria disegno orribile  
 Il vel della pietà .

*Adol.* Trema . . .

*Piet.* Ch' io tremi ? oh rabbia !  
 Non so che sia viltà .

Tremi chi perfido  
In seno ha il core ;  
Ira implacabile  
Lo colpirà.

Da te quel barbaro  
Sogno d' amore

a 2. Qual nebbia rapida  
S' involerà.

Ado. Non temo, o perfido!  
(*guardandosi minacciosi.*)

Quel tuo furore.  
Quella tua collera  
Terror non da:

Da te l' inutile  
Speme d' amore  
Quel lampo instabile  
Svanir dovrà. (*partono divisi.*)

### SCENA VI.

Piazza del Villaggio.

*S' ode battere il tamburo, i Soldati accorrono da ogni parte, e si schierano nel fondo. Il Colonnello con parecchie lettere in mano; indi Adolfo, Pietro, e Roberto fra Giannina, e Ninetta.*

Col. **B**ravi! Pronti all' appello. Un vero  
(*Svizzero*)  
Non deve aver podagra. Un qualcheduno  
(*mentre un Soldato va in traccia di Adolfo questo entra.*)

Mi trovi Adolfo... Oh! appunto  
Ricercai di te. Prendi: da Napoli  
Il Corrier le recò - Pietro!... Da bravo!  
Ebben? che indugio è questo?

Un anno passa presto.

Rob. Un anno è lungo!  
(*entrando, e sospirando.*)

Gian. A dubitar ritorni?

Rob. Sono trecensessantacinque giorni.  
E quando è bisestile...

Nin. Fratello! Un timor vile...

Rob. Io vile?... Io?... Io?  
Parto per Pietro: Mi accettate?... Addio.

(*al Colonnello.*)

Piet. Oh! Amico! E tu vorresti?

(*sorpreso all' eccesso.*)

Rob. Tanto fa.

Parto per far piacere a quella là.

(*al Colonnello accennando Ninetta.*)

Son Caporal robusto, e all' armi usato,  
Quello è Soldato semplice, e ammalato.

Col. Non si accetta. (*deciso.*)

Rob. Oh! Per bacco!

Gian. Ah! questo è un fulmine!

Piet. A morir torno!

(*guardando Adolfo.*)

Adol. Leggi, Colonnello.

Col. Chi ti scrive!

Adol. La Dama del Duello.

Col. » Tornar tu puoi: la grazia

(*legge.*)

» Fu segnata dal Re. Sempre la stessa

» Tu mi ritroverai se tua mi brami,

» Dal tuo ratto tornar vedrò se m' ami.

*Adol.* Dunque teco verrò. Teco per Berna  
Io vò passar. M'è il Generale amico,  
Vero leale amico;  
E Pietro io salverò.

*Piet., e Gian.* Come?... Signore?

*Adol.* So per prova ancor io che cosa è  
Resti Roberto. (amore.)

*Rob.* Voi burlate?

*Adol.* Io voglio

Tutti, tutti felici. A prezzo d'oro

Un cambio io comprerò.

Colonnello, che dici?

*Col.* Non si può. (severo.)

*Gian.* » Ah! per pietà!... Quella sera  
(parola)

» Il cor non la dettò. Per questo pianto

» Che verso al vostro piè; se mi provaste

» Il palpito d'amor; se qualche cara

» Tenera rimembranza

» Vi ritorna al pensier, con un'accento

» Fate tutti felici, oh come! oh come

» Benedetto sarete!

» Revocate quel no. - Crudel sareste?

» Torni ad aprirsi alla speranza il core.

*Col.* » Hai vinto, o Donna.

*Gian.* » Ha trionfato Amore!

(Pietro, e Roberto abbracciano  
Adolfo, e ringraziano il Colon-  
nello.)

Palpitai, - gelai - d'affanno,

E morir sentiami il core

Empio il fato, il ciel tiranno

Io chiamai nel mio dolore;

Ma inatteso dal tormento,

Come un lampo, il mio contento,  
Sfavillando, balenò.

Dell'amor nel dolce incanto,

Sempre accanto - al caro bene,

Rimembrar potrò le pene

Come un sogno che passò.

Che bel cuor!

(additando Adolfo.)

*Coro* Evviva, evviva!

Ha d'un Nume il core in seno

(a Giannina.)

Il tuo duolo intese appieno,

E il tuo pianto rasciugò.

*Gian.* Nell'estasi d'amore

Rammerò quel core

(ad Adolfo.)

Che nascer fea dai palpiti

La mia felicità.

Ma verrà il dì beato

Che alla sua sposa a lato

La gioja di quest'anima

Appieno intenderà.

*Coro* Alfin dopo le tenebre

Brillò serenità.

(mentre Pietro, Roberto,  
Giannina, e Ninetta in un  
gruppo salutano il Colon-  
nello ed Adolfo, e li rin-  
graziano a suono di tam-  
buro le truppe sfilano.)

F I N E .

17 4292

Questo volume è stato comprato  
per la biblioteca di  
S. Maria della Pace

35553

35553



Il libro è stato comprato  
per la biblioteca di  
S. Maria della Pace  
di Roma  
il giorno 15  
del mese di  
Maggio  
del 1880  
per opera  
del signor  
Giovanni  
Bianchi  
bibliotecario  
della stessa  
biblioteca

3.80